



CORTE DEI CONTI

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER IL LAZIO

**RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE LAZIO
ESERCIZIO FINANZIARIO 2019**

INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE DELLA SEZIONE

Roberto Benedetti

RELAZIONE IN UDIENZA

Ref. Giuseppe Lucarini
Cons. Carla Serbassi (Sanità)

SINTESI (Leggi di spesa)

Ref. Marinella Colucci

Udienza del 31 luglio 2020

Introduzione del Presidente della Sezione

Roberto Benedetti

L'udienza per il giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2019 si svolge quest'anno in un'ambientazione inusuale, dovuta ai ben noti eventi che per alcuni mesi non hanno permesso lo svolgimento dell'attività secondo le tradizionali modalità, impedendo anche qui nel Lazio l'inaugurazione dell'anno giudiziario.

La circostanza che questa udienza si svolga tuttavia in presenza, anche se con i limiti ed i vincoli imposti dalla normativa emergenziale (ai quali abbiamo potuto far fronte grazie all'impegno di tutta la nostra encomiabile struttura amministrativa), è motivo di ritrovata fiducia e chiaro segnale di una volontà di ripresa verso il progressivo ritorno ad una normalità in passato forse non pienamente apprezzata e di cui oggi sentiamo la mancanza, avvertendone la nostalgia.

La Sezione regionale di controllo del Lazio giunge a questo appuntamento in una composizione profondamente rinnovata rispetto allo scorso anno, con l'inserimento di colleghi giovani di servizio e anche di età, che potranno pertanto garantire in futuro una continuità d'azione e l'attuazione di un programma non necessariamente ristretto all'annualità, ma di più ampio respiro.

Il 2020 rappresenta un anno significativo sia per la Regione, sia per la Sezione. La Regione ha compiuto recentemente i 50 anni dalla sua istituzione, mentre la Sezione è entrata nel suo ventesimo anno di attività. Entrambe avrebbero pertanto meritato uno scenario diverso e più partecipato. Ma se questa udienza può apparire visivamente una *editio minor*, il suo contenuto è pur sempre pieno di significato per le valutazioni sull'attività regionale che saranno tra poco illustrate.

A questo proposito va ricordato che l'anno scorso, in questa stessa sede ed in analoga occasione, esprimemmo la considerazione che fossero mature le condizioni perché, dopo oltre un decennio, si concludesse il commissariamento della Regione nel settore

della sanità. La fondatezza di una tale analisi è stata poi condivisa dai tavoli tecnici e dalla Conferenza Stato-Regioni e nei giorni scorsi si è giunti all'esito finale. È quindi possibile rivendicare oggi la primogenitura e la sua fondatezza.

Sono diversi ed anche in parte nuovi gli argomenti che quest'anno abbiamo affrontato ed approfondito e per quelli che abbiamo definito tra poco saranno rese note le conclusioni alle quali siamo pervenuti. Per altri argomenti, non ancora compiutamente valutati, rinviamo invece alla parifica del prossimo anno.

Concludo dando atto della continuazione di un rapporto sereno e proficuo con la Regione, nel reciproco rispetto dei ruoli istituzionali rivestiti.

Relazione in udienza

Ref. Giuseppe Lucarini

Lo schema di rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2019 presenta un risultato contabile di amministrazione di segno positivo con una consistenza di circa 900 milioni di euro, in miglioramento rispetto all'omologo saldo del 2018, pari a 730 milioni così come rispetto agli esercizi precedenti in cui il saldo in esame assumeva segno negativo, gradualmente recuperato nel tempo.

L'evoluzione del RDA nel corso degli esercizi consente di apprezzare in modo tangibile il percorso di graduale risanamento del bilancio regionale sin qui compiuto: nel 2013 il RDA registrava una consistenza negativa pari a circa 4,97 miliardi di euro; nel corso degli esercizi successivi il segno meno si è velocemente assottigliato, sino a raggiungere la "soglia" positiva dell'avanzo contabile di amministrazione a partire dall'esercizio 2018. Analogo miglioramento si riscontra dall'esame della "parte disponibile" del RDA.

La gestione di competenza 2019 evidenzia un avanzo di 414,5 milioni di euro a fronte di un saldo negativo della gestione dei residui pari a 35,3 milioni di euro. Il piano di rientro del disavanzo di parte corrente risulta rispettato, peraltro con una quota di maggior ripiano.

Il graduale miglioramento dei saldi finanziari del bilancio regionale è inoltre riscontrabile dalla consistenza della cassa a fine esercizio che, nel 2019, risulta pari a circa 1,4 milioni di euro in miglioramento rispetto al saldo al 31.12.2018, pari a circa 828 milioni di euro e in ulteriore miglioramento rispetto agli esercizi precedenti, connotati da un ricorso alle anticipazioni di tesoreria, nel tempo gradualmente riassorbito passando da oltre 1 miliardo di euro nel 2013 a poco meno di 29 milioni di euro nel 2017 per essere poi annullato a partire dall'esercizio 2018, a dimostrazione di un graduale e continuo miglioramento delle condizioni di liquidità della Regione.

Il menzionato percorso di risanamento finanziario trova ulteriore conferma negli indicatori di tempestività dei pagamenti che, nel 2019, continuano a migliorare rispetto agli esercizi precedenti, sia per la spesa sanitaria che, soprattutto, per quella non sanitaria.

L'efficienza gestionale rappresentata dagli indicatori di tempestività dei pagamenti trova espressione in altri settori del funzionamento della macchina amministrativa regionale che, ormai dall'esercizio 2015, approva tempestivamente lo schema di rendiconto, in quest'occasione persino in anticipo rispetto al termine differito a causa dell'emergenza epidemiologica in corso.

La riduzione delle partecipazioni societarie del 50% circa rispetto alla consistenza delle stesse nel 2013 e la quasi completa estinzione del portafoglio derivati, rappresentano ulteriori aspetti positivi e qualificanti della gestione finanziaria e patrimoniale della Regione degli ultimi esercizi e del 2019 in particolare. La Sezione incoraggia e controlla, in conformità alle previsioni del TUSP, l'ulteriore processo di razionalizzazione e quindi riduzione delle partecipazioni societarie regionali a quelle "strettamente necessarie per il perseguimento dei fini pubblici".

Le grandezze finanziarie dell'esercizio 2019 sono riassunte nel prospetto del "quadro generale riassuntivo" allegato allo schema di rendiconto 2019 che mostra accertamenti e impegni per circa 27,87 miliardi di euro; incassi e pagamenti per 20 miliardi, evidenziando quindi grandezze finanziarie di indubbia rilevanza per un bilancio regionale.

La parte prevalente del bilancio è destinata al comparto sanitario: la missione 13, relativa alla spesa per la "tutela della salute" rappresenta, infatti, il più rilevante aggregato della spesa regionale per il quale nel 2019 sono stati assunti impegni per circa 12,07 miliardi di euro ed effettuati pagamenti in conto competenza per circa 10,73 miliardi.

Tra le principali caratteristiche del bilancio della Regione Lazio non può, peraltro, non essere evidenziata l'elevata consistenza del debito pubblico che, al 31.12.2019,

risulta pari a circa **22,57 miliardi di euro**, di cui circa 9,3 miliardi rappresentano il residuo debito derivante dalle anticipazioni di liquidità contratte negli esercizi 2013 - 2015 per un importo complessivo di 9,78 miliardi.

Nell'ultimo triennio la consistenza complessiva del debito da finanziamento risulta sostanzialmente stabile; la spesa per interessi passivi nell'esercizio 2019 è stata molto elevata, pari a circa **658 milioni di euro**, con un'incidenza del 4,63% sul totale della spesa corrente.

Le complessive dimensioni del debito regionale sono rappresentate dal conto del patrimonio che riporta una grandezza al 31.12.2019 pari a 27,8 miliardi di euro.

L'attività di controllo sulla gestione regionale 2019 ha fatto emergere alcune criticità, tra cui merita di essere segnalata quella relativa all'inadeguata capacità di riscossione delle entrate extra tributarie, sia in conto competenza che in conto residui.

Le riscossioni di tali entrate si sono infatti attestate al di sotto della media a cinque anni, rispetto alla quale nel 2019 si è registrata una minore entrata pari a circa 20 milioni di euro. Appare necessario, in proposito, adottare opportune misure correttive in modo da riportare gradualmente la capacità di riscossione di tale tipologia di entrate a livelli più elevati, tendenzialmente al di sopra della media storica a cinque anni.

L'istruttoria svolta, in proposito, ha comunque evidenziato la capacità dei competenti Uffici regionali di individuare prontamente le aree maggiormente critiche sotto tale profilo e ciò rappresenta il necessario presupposto per l'adozione di adeguate misure correttive la cui efficacia sarà monitorata dalla Sezione.

Il riscontro del rispetto dei principi di veridicità e attendibilità delle grandezze finanziarie riassunte nello schema di rendiconto generale trasmesso ai fini della parifica, si è soffermato sull'analisi dei residui attivi conservati nel conto del bilancio a seguito delle attività di riaccertamento e previo parere favorevole dell'organo di revisione.

Lo schema di rendiconto in esame conserva residui attivi per circa 4,4 miliardi di euro ma quasi l'8% di tale massa, pari a circa 343 milioni di euro, proviene da esercizi

risalenti. L'elenco analitico dei residui attivi ha evidenziato, in proposito, una significativa presenza di crediti vetusti risalenti anche agli anni 90 del secolo scorso. Si è pertanto dato corso ad un controllo a campione su 15 partite creditorie vetuste, iscritte in bilancio dal 1993 al 2004, nel loro insieme pari ad una grandezza finanziaria complessiva di circa 53,5 milioni di euro.

L'esito di tale controllo ha evidenziato che sette residui attivi hanno come controparte debitrice lo Stato; i restanti otto sono invece vantati dalla Regione nei confronti di altri soggetti, pubblici e privati.

Per questi ultimi, è emerso che per tre di essi, per un importo complessivo pari a 401 mila euro, sussistono condizioni di dubbia esigibilità e, quindi, di rischio riscossione, tuttavia non rappresentato nello schema di rendiconto. In proposito, nel contraddittorio scritto la Regione ha riferito che in sede di assestamento del bilancio provvederà a incrementare il fondo perdite potenziali per l'importo di 401 mila euro. Quanto ai crediti vetusti nei confronti dello Stato, l'istruttoria svolta ha consentito, in un primo momento, di circoscrivere in circa 30 milioni di euro la massa attiva "incerta" e, perciò, di dubbia riscossione. Successivamente, con il contributo istruttorio fornito dalla RGS e dalla conseguente analisi tra residui passivi e perenti statali con i corrispondenti residui attivi regionali, la massa "incerta" è stata riquantificata dalla Regione in circa 14,66 milioni di euro.

In proposito, all'esito del contraddittorio, la Regione ha riferito della necessità di attivare un tavolo tecnico di confronto con gli UCB dei singoli Ministeri, puntualmente identificati, per addivenire ad una completa riconciliazione contabile delle contrapposte partite finanziarie.

Sempre in materia di residui attivi conservati nello schema di rendiconto generale, il controllo è stato esteso ai rapporti finanziari intercorrenti con i Comuni capoluogo.

I disallineamenti contabili emersi da un primo raffronto tra i RA regionali ed i corrispondenti RP comunali, sono stati in larga parte riconciliati in corso d'istruttoria, da cui è emersa la complessiva regolarità della conservazione di tali residui nel conto del bilancio regionale, con eccezioni - per le quali sono necessari

successivi approfondimenti – comunque inidonee a inficiare la complessiva attendibilità delle scritture contabili regionali sotto tale profilo.

E' opportuno evidenziare, in proposito, che per addivenire ad una completa riconciliazione contabile tra Regione e Comune di Roma Capitale, è stato recentemente avviato un tavolo tecnico di confronto tra i rispettivi uffici di bilancio, con la partecipazione, *a latere*, della Gestione Commissariale di Roma Capitale.

La Sezione, oltre a promuovere ogni attività idonea a migliorare il tasso di attendibilità e veridicità delle grandezze di bilancio, monitora l'evoluzione e gli esiti del menzionato tavolo tecnico.

L'esame della parte accantonata del risultato di amministrazione è stata condotta per una verifica di congruità su ciascuno degli accantonamenti iscritti nello schema di rendiconto.

Le criticità emerse in riferimento al FCDE sono la diretta conseguenza di quanto appena illustrato nell'analisi campionaria effettuata sui residui attivi vetusti.

Criticità sono emerse, inoltre, in riferimento al fondo rischi contenzioso che presenta un accantonamento insufficiente rispetto al rischio di soccombenza processuale che lo stesso è chiamato a neutralizzare per la conservazione degli equilibri di bilancio.

Lo schema di rendiconto apposta al menzionato fondo rischi un importo di 40 milioni di euro che arrivano a 60 milioni se si considerano gli accantonamenti presenti nel bilancio di previsione 2020 - 2022. Il valore del contenzioso pendente al 31.12.2019, tuttavia, risulta particolarmente elevato, stimato dalla Regione in non meno di **3 miliardi di euro** con un rischio soccombenza, pure stimato dalla Regione, superiore a quanto accantonato nel fondo rischi in esame.

In proposito la Regione ha riferito, in sede di contraddittorio scritto, che nel prossimo assestamento del bilancio provvederà a incrementare l'accantonamento al fondo rischi per un importo di 29 milioni di euro.

Osserva la Sezione che l'elevato valore del contenzioso giurisdizionale pendente rappresenta una ulteriore "peculiarità" specifica del bilancio della Regione Lazio, al

pari dell'elevato ammontare del debito da finanziamento il cui valore di 22,57 miliardi di euro condiziona la gestione corrente del bilancio e i suoi equilibri.

Se il debito rappresenta una grandezza finanziaria attuale, che determina una spesa corrente elevata, il contenzioso pendente rappresenta una passività "potenziale" ma che, nella concreta realtà della gestione del bilancio e della cassa, si manifesta continuamente in costi per il bilancio pubblico e pignoramenti della cassa regionale. Sotto tale profilo, l'istruttoria svolta ha infatti evidenziato che al 31.12.2019 l'entità della cassa pignorata è pari a circa 129 milioni di euro, un valore molto elevato, sia in termini assoluti che in raffronto alle altre Regioni; tale valore rappresenta una criticità su cui la Sezione richiama l'attenzione della Regione affinché vengano individuate, a monte, le cause dell'eccessivo contenzioso e, a valle, vengano ottimizzate misure organizzative idonee a gestire nel miglior modo possibile il termine dilatorio, previsto a tutela del debitore pubblico, di 120 giorni dalla notifica del titolo esecutivo.

Incoraggiante, in proposito, appare il recente programma di potenziamento dell'Avvocatura regionale, con un concorso per la selezione di n. 15 Avvocati "esperti legali" e l'ancor più recente studio di un sistema organizzativo più efficiente per l'adeguata gestione del menzionato termine processuale di 120 giorni in modo da ricondurre gradualmente la cassa pignorata ad una dimensione finanziaria fisiologica.

Si osserva, in ogni caso, che l'entità della cassa pignorata è in diminuzione nel triennio 2017 - 2019, passando da 235,8 milioni a 129 milioni, andamento che appare incoraggiante in una prospettiva di riassorbimento (anche) di tale criticità, sulla cui evoluzione la Sezione presterà la dovuta attenzione.

Il controllo sulla spesa del personale si è focalizzato sul rispetto dei limiti di spesa che conformano questo rilevante aggregato finanziario che, in passato, aveva evidenziato distorsioni in riferimento al salario accessorio, per come accertato dai servizi ispettivi del MEF nel 2012 in riferimento agli esercizi 2007 - 2011.

La verifica ha riguardato, oltre che il rispetto del menzionato tetto di spesa al salario accessorio, oggi previsto dall'art. 23, comma 2, del d.lgs. n. 57/2017, il limite sulla spesa complessiva del personale introdotto dalla legge finanziaria 2006 e quello previsto per il cd. lavoro flessibile.

Criticità sono state rilevate in riferimento ad una peculiare spesa corrente con cui la Regione integra il trattamento di fine servizio riconosciuto dall'INPS al momento del collocamento in quiescenza del dipendente regionale "in regime di TFS" in quanto assunto prima 1.1.2001.

Si tratta di una spesa e di una gestione contabile che presenta plurimi profili di criticità, sia per la sua natura giuridica previdenziale che, nell'attuale ordinamento costituzionale, vede attratta alla competenza del legislatore statale la materia della previdenza sociale. Sia per la previsione normativa di tale spesa, prevista da una fonte di rango regolamentare (del 2002) che preclude alla Sezione di sollevare incidente di costituzionalità, anche in ragione della mancata allegazione al bilancio di previsione 2019 - 2020 dei capitoli di spesa obbligatoria.

L'ipotesi di escludere dalla parifica il capitolo dedicato a questa peculiare spesa, oggi non più giustificata dall'originaria finalità di omogeneizzazione dei diversi regimi previdenziali, non è stata oggetto di controdeduzioni in sede di contraddittorio scritto con la Regione che, in proposito, si è limitata a evidenziare di avere provveduto alla riduzione di tale spesa corrente con regolamento del 2015.

L'istruttoria sulla spesa del personale si è infine concentrata su una norma di legge regionale con cui è stato istituito un contingente aggiuntivo di dirigenti esterni assimilato a quello previsto dall'art. 19, comma 5-*bis* del Testo Unico in materia di pubblico impiego. In sede di contraddittorio scritto, la Regione ha prodotto una relazione sul punto, ripetitiva di quanto già trasmesso al Ministero della Giustizia che, al tempo dell'adozione della legge regionale in questione, stava valutando la proposizione di un ricorso diretto alla Corte costituzionale, poi non avvenuto.

La spesa del personale è stata monitorata anche in riferimento alle cinque società *in house* attualmente detenute dalla Regione (Cotral, Astral, Lazio Crea, Lazio Innova e

Lazio Ambiente S.p.A.) per le quali i controlli sono stati estesi agli **affidamenti** da queste effettuati e al rispetto del limite di spesa previsto dalla vigente normativa per l'organo amministrativo.

In riferimento agli incarichi sono state riscontrate alcune criticità per i compensi non sempre onnicomprensivi in favore dell'organo di revisione oltre al mancato rispetto della soglia prevista dal codice dei contratti pubblici per taluni affidamenti diretti. Alcune criticità, inoltre, sono emerse in relazione ai tetti di spesa previsti per l'organo di amministrazione di due società ma, su tale aspetto, la Sezione riserva ulteriori approfondimenti.

In sede di controdeduzioni scritte, in relazione ai rilievi della Sezione su taluni incarichi affidati dai soggetti *in house*, è stato riferito *“la Regione Lazio è in procinto di adottare apposita circolare al fine di rendere omogenee le procedure di conferimento di tali incarichi da parte di tutte le società controllate dalla stessa”*.

E' stata infine esaminata la spesa del personale sostenuta dai Gruppi consiliari che, in base alla vigente normativa, ricevono trasferimenti dal Consiglio regionale destinati a “spese di funzionamento” e ulteriori trasferimenti per “spesa di personale” solo se optano di non avvalersi del personale del Consiglio regionale.

Tutti i gruppi consiliari hanno optato di non avvalersi del personale del Consiglio e, pertanto, hanno ricevuto il relativo trasferimento, previsto dalla normativa regionale, per una consistenza complessiva di circa 3,3 milioni di euro, in aumento rispetto quella del 2018 (ca. 3,23 milioni) e del 2017 (3,16 milioni).

I controlli della Sezione sulla spesa dei Gruppi consiliari nell'esercizio 2019, oggetto di un autonomo controllo le cui risultanze, tuttavia, confluiscono nel presente Giudizio di parifica, hanno evidenziato un utilizzo delle risorse pubbliche non sempre conforme ai fini istituzionali previsti. In proposito, le scelte compiute da altre Regioni su tale aggregato di spesa, volte a escludere il contributo per la spesa del personale, rappresentano opzioni organizzative che la Corte dei conti mette a disposizione della Regione Lazio per eventuali scelte di riqualificazione della propria

spesa pubblica in un contesto di emergenza sia finanziaria che sanitaria che necessita di una riallocazione delle scarse risorse disponibili per il perseguimento di interessi pubblici prioritari.

La sempre continua “opera” di riqualificazione della spesa pubblica dovrebbe inoltre essere accompagnata, in una prospettiva generale di tutela degli equilibri di bilancio, da una riduzione permanente della spesa corrente in riferimento a quella per interessi passivi, come visto pari a 658 milioni di euro nell’esercizio 2019.

In questa prospettiva, è opportuno richiamare l’attenzione sulla circostanza che dall’esercizio 2023 cesserà la sospensione del rimborso della quota capitale dei piani di ammortamento del debito da anticipazioni di liquidità. A partire da tale esercizio, pertanto, la spesa corrente del bilancio regionale subirà un incremento “improvviso” di circa 340 milioni di euro/anno sino al 2045, per il quale è necessario individuare la necessaria copertura finanziaria.

Nella descritta prospettiva di “brusco” incremento della spesa corrente, l’istruttoria sulla gestione 2019 ha riscontrato un’apprezzabile attenzione da parte della Regione nelle attività di rinegoziazione dei mutui e, più in generale, di ristrutturazione del proprio debito, finalizzata tra l’altro a conseguire risparmi di spesa corrente per effetto del miglior tasso di interesse derivante dalle descritte operazioni.

L’attuale scenario macroeconomico, connotato da tassi di interesse eccezionalmente bassi, unitamente all’elevato livello del debito da finanziamento che grava sul bilancio regionale, inducono la Sezione a incoraggiare le attività di rinegoziazione e ristrutturazione attualmente *in itinere*, dalle quali la Regione potrebbe conseguire rilevanti risparmi di spesa corrente utili a consolidare gli equilibri di bilancio anche in vista del prossimo aumento della spesa per il rimborso delle anticipazioni di liquidità.

Si rinvia alla relazione allegata alla decisione di parifica per una più approfondita analisi tecnica degli argomenti qui riassunti.

Relazione in udienza (Sanità)

Cons. Carla Serbassi

La sanità del Lazio è ufficialmente uscita dal commissariamento il 23 luglio 2020, con il via libera dell'ultimo Tavolo di verifica del 22 luglio scorso, pur rimanendo nel piano di rientro dal disavanzo e, come tale, sottoposta alla vigilanza da parte dei Tavoli di monitoraggio del Mef e del Ministero della salute.

Attraverso le misure prese in attuazione di tale piano, si è avviata un'azione di risanamento strutturale riuscendo a contenere la tendenza espansiva delle spese del settore sanitario pur se, negli ultimi due anni (2018 e 2019), emerge un *aumento complessivo dei costi della produzione della gestione caratteristica*. In merito al disavanzo di tale gestione (inteso come differenza tra i ricavi e i costi dell'attività tipica), che questa Sezione raccomanda di riportare in pareggio, l'Ente rappresenta che esso è derivato in parte dal mancato inserimento, nell'esatto anno di competenza, sia dei ricavi del recupero di somme dai soggetti privati accreditati che del payback farmaceutico, che confluiscano, in ritardo, non nella gestione ordinaria ma in quella straordinaria.

La *gestione finanziaria* conferma, invece, il trend di riduzione degli anni passati, presentando un miglioramento anche nell'anno 2019, con una contrazione degli oneri e interessi passivi.

Infine, la *gestione straordinaria*, soggetta nel tempo a forti oscillazioni, evidenzia quest'anno una rilevante riduzione pur mostrando ancora un valore positivo, la cui valutazione non può prescindere da una dettagliata analisi di ogni fenomeno che ha contribuito a determinarla. A tal proposito, occorre non dimenticare lo stretto controllo dei Tavoli di monitoraggio i quali, con richieste di informazioni e raccomandazioni e con il supporto dell'Advisor contabile, validano o rilevano le criticità di tutti gli importi iscritti nel bilancio sanitario, compreso quello della GSA.

Si rileva che, a partire dall'anno 2018, il bilancio sanitario consolidato presenta un risultato economico positivo, senza dover ricorrere al gettito aggiuntivo fiscale, pur se quest'ultimo è ancora esistente e destinato, per legge, alla copertura di oneri in parte non strettamente attinenti alla sanità.

Passando al *debito del comparto consolidato sanitario*, è evidente come l'azione commissariale abbia consentito di ridurre negli anni in maniera rilevante l'ammontare che, dagli 8,08 miliardi di euro del 2012 scende ai 3,51 miliardi del 2019, importo cui occorre però aggiungere il *debito della Regione riferito alla sanità* che ammonta, al 31 dicembre 2019, a 9,37 miliardi, per un totale di circa 12,87 miliardi.

Emerge, inoltre, la presenza di un considerevole *contenzioso* con i creditori delle aziende sanitarie (circa 1,92 miliardi di euro) che, se pur fronteggiato da un congruo fondo rischi, necessita di costanti controlli e di una gestione che si avvalga di un sistema centralizzato regionale che possa meglio contrastare le insidie derivanti dalle sempre più numerose pretese risarcitorie e coadiuvare le aziende nelle loro difese processuali. Risulta che la Regione Lazio, tramite un più stretto rapporto con la sua Avvocatura, abbia iniziato in tal senso un valido percorso che, a parere di questa Sezione, potrebbe essere implementato anche con l'inserimento di adeguate specializzazioni tecniche, come richiesto dalla peculiarità e complessità delle materie oggetto di lite.

Considerato che il *controllo delle spese correnti* e la *riduzione del debito* sono due cardini fondamentali su cui basare una buona gestione dei limitati mezzi disponibili, questa Sezione ritiene che occorra fare quanto possibile per il loro contenimento, in modo da poter liberare risorse da destinare a *selettivi investimenti*, realmente produttivi e necessari allo sviluppo sostenibile del settore sanitario.

Da una accurata analisi effettuata da questa Sezione sulle *relazioni-questionario inviate dai Collegi sindacali di tutti gli enti sanitari della Regione*, per gli anni 2017 e 2018, coadiuvata da apposite specifiche istruttorie, sono emerse numerose criticità capaci

di riflettersi in senso negativo sui risultati della gestione sia in termini di maggiori costi che di mancato raggiungimento delle prestazioni.

Tali criticità, per la cui dettagliata analisi si rinvia ad apposito capitolo di questa relazione, sono spesso comuni a più aziende, e riguardano il ritardo nell'approvazione dei bilanci, il mancato utilizzo di sistemi di contabilità analitica, la irregolare tenuta degli inventari dei beni mobili strumentali e delle rimanenze di beni sanitari, l'inesatta circolarizzazione dei rapporti di debito/credito, l'utilizzo inadeguato dei sistemi informatici, l'improprio uso dei sistemi di acquisto centralizzati, la difficoltà di verifica della compatibilità delle spese della contrattazione integrativa e del trattamento accessorio del personale, l'assenza di un generalizzato sistema di controllo dei costi, le irregolarità nella resa del conto dei tesoreri e la mancata ricognizione di tutti gli agenti contabili, con impossibilità di verifica del loro operato.

Da tale disamina sembra emergere la necessità di incentivare la "centralità" della Regione, in un settore caratterizzato dalla presenza di molteplici operatori (quali Asl, ospedali, cliniche private accreditate e altri), al fine di indirizzarne l'azione e svolgere la necessaria attività di impulso e coordinamento anche attraverso l'individuazione di linee comuni, pur se nella valorizzazione della autonomia e responsabilità e previo confronto con ciascuna azienda sanitaria. In tale contesto non può prescindersi dall'attività regolarmente svolta dai singoli *Collegi sindacali*, al fine di non disperderne il proficuo lavoro e, anzi, di fare tesoro delle loro costanti osservazioni.

Per concludere si ricorda che, con riferimento all'anno 2018, *il punteggio della griglia LEA* assegnato dagli organi competenti alla Regione Lazio nel gennaio 2020, è pari a "190", confermandosi un trend in costante aumento.

Sintesi (Leggi di spesa)

Ref. Marinella Colucci

Il Collegio, da un esame complessivo delle leggi approvate dalla Regione nel corso del 2019, valuta positivamente le iniziative assunte, con riferimento all'*iter* legislativo volto ad approvare una nuova legge di contabilità regionale, che sostituisca la precedente legge del 2001. Iter legislativo che, ormai, sembra giunto alle battute finali.

Con riferimento, inoltre, alle proposte di legge di iniziativa consiliare, la Sezione evidenzia la strategica rilevanza di una maggiore sinergia tra Consiglio regionale e Giunta, idonea a garantire una migliore analiticità e una più scrupolosa ricostruzione del percorso logico da seguire per la quantificazione degli oneri, riducendo così al minimo i rischi di previsioni generiche. Tale sinergia, peraltro, sembra rafforzata anche nell'ambito della proposta di legge di contabilità regionale, sopra menzionata.

Dall'esame svolto, la Sezione, pur non rilevando problemi in termini di coperture, ha registrato, per il 2019, alcune criticità, di seguito brevemente riportate, per il dettaglio delle quali si rinvia alla relazione.

- Per le proposte di legge di iniziativa consiliare, le disposizioni finanziarie si sono in genere limitate a fissare un limite massimo all'autorizzazione di spesa, corrispondente più al peso finanziario che il bilancio può sopportare che non alle risorse necessarie a garantire la realizzazione di detti interventi, senza evidenza alcuna della ricostruzione dell'*iter* seguito per la quantificazione dell'onere.

- Talvolta le relazioni tecniche prodotte a corredo delle proposte di legge non hanno aggiunto elementi significativi rispetto a quelli contenuti nelle norme.

- Si evidenzia come la previsione del ricorso a forme di co-finanziamento con risorse di natura europea, oltre che ben ponderato, deve essere il più dettagliato possibile,

onde evitare di fare affidamento su risorse che potrebbero potenzialmente non essere, in concreto, utilizzabili e/o disponibili.

- L'apposizione di specifiche clausole di invarianza finanziaria non sempre è risultata accompagnata da dati ed elementi idonei a fornire dimostrazione della mancata produzione di effetti sulle finanze regionali.

- Con riferimento alle leggi regionali di riconoscimento di debiti fuori bilancio, si richiede una maggiore accuratezza, in termini informativi e di quantificazione dell'onere, nella ricostruzione della ricognizione e dell'individuazione delle situazioni debitorie riconosciute.

- Relativamente alle leggi di riordino di interi settori, si rinnova, in linea generale, l'esigenza di un arricchimento del corredo informativo delle relazioni tecniche, ai fini di una migliore intellegibilità della reale portata normativa e finanziaria del singolo testo rispetto all'ordinamento in vigore.

- Si ribadisce, infine, che il rinvio a coperture su stanziamenti di bilancio richiede, sempre, una specifica dei motivi della sussistenza di margini disponibili, onde scongiurare il rischio della necessità di futuri stanziamenti in bilancio.